



IL COMITATO DI REDAZIONE

L'IA: la nuova frontiera delle truffe agli anziani

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) ha rivoluzionato numerosi settori, dalla sanità alla finanza, dall'informazione ai servizi alla persona, il tutto offrendo soluzioni innovative e migliorando la qualità della vita di milioni di persone. Tuttavia, questa straordinaria evoluzione tecnologica ha anche aperto nuove frontiere per la criminalità, con impatto tanto nel mondo *cyber* quanto in quello reale. Il pericolo di cadere vittima di questi crimini 4.0 sale esponenzialmente quando si parla delle fasce vulnerabili le quali, per loro natura, sono meno avvezze all'individuazione di questi astuti quanto articolati stratagemmi tecnologici. Le tecnologie basate sull'IA, come i *chatbot* avanzati e i sistemi di sintesi vocale, sono ad esempio in grado di imitare perfettamente le voci umane e di interagire in modo realistico e convincente con le vittime. I *cybercriminali* sfruttano questa capacità per creare truffe sempre più credibili in cui falsi operatori di banca, sedicenti funzionari pubblici o chi per essi, contattano gli anziani fingendo di essere persone meritevoli di fiducia. Li inducono così ad effettuare versamenti su conti correnti postali fittizi con i motivi più disparati. Ancora più subdola la truffa del "*finto carabiniere*" dove, simulando incidenti ai propri cari fino anche a far sentire la voce clonata del familiare di turno, chiedono l'immediata consegna di contanti o gioielli per il pagamento di una fantomatica "*cauzione*". Il limite quindi è solo la fantasia di questi delinquenti.

La tutela dei più esposti, gli anziani, impone alle forze dell'ordine una vicinanza fattiva e sempre più attenta che si basi su campagne di sensibilizzazione estese, un ascolto attivo e un pronto intervento efficace. Proprio in quest'ottica la Polizia Locale di Ciampino organizza periodici momenti di incontro nei Centri Anziani della Città per dare una vicinanza che non sia una mera facciata bensì concreto esempio di divulgazione e aiuto con azioni concrete e ripetute. Tra queste, la realizzazione di un numero di emergenza dedicato proprio a questa fascia della cittadinanza al fine di garantire una "*corsia preferenziale*" che possa consentire un aiuto immediato ed efficace nei momenti di difficoltà.

ELEONORA BIANCHI

Don Luigi Ciotti in visita a Ciampino



Il 29 marzo 2025, presso la sala consiliare P. Nenni di Ciampino, si è tenuto l'incontro che ha coinvolto le giovani generazioni del liceo Volterra ed i ragazzi del gruppo *scout* Agesci Ciampino 2 nonché importanti autorità civili, militari e religiose offrendo l'opportunità di dialogare con Don Luigi Ciotti, simbolo della lotta alla criminalità organizzata.

Don Luigi Ciotti ha dedicato la sua vita all'impegno sociale e alla lotta contro le mafie, considerando "*la strada*" come sua parrocchia e ponendo l'accento sull'importanza di un ministero vicino alle realtà più difficili. Negli anni '90, a seguito delle stragi mafiose del 1992, ha ampliato il suo impegno, fondando l'associazione "*Libera*" nata per promuovere una società libera dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma d'illegalità. Tra le sue iniziative più significative, vi è la promozione dell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, trasformandoli in cooperative e progetti comunitari. Proprio per questo, oltre ad alcuni luoghi significativi della Città di Ciampino, Don Ciotti ha voluto fortemente visitare l'immobile del Progetto "*Housing e Social Safety*" inaugurato lo scorso 25 marzo e realizzato dalla Polizia Locale e dai Servizi Sociali del comune di Ciampino grazie alla collaborazione sinergica delle altre istituzioni e forze militari del territorio, in modo particolare la Guardia di Finanza rappresentata dalla Comandante del Gruppo di Frascati Maggiore Teresa Marchesano. Si tratta di un immobile confiscato alla criminalità organizzata durante un'importante operazione di polizia, riprogettato e trasformato in alloggio operativo emergenziale con la finalità primaria di contrasto alla violenza di genere a protezione immediata di donne e minori in situazioni di pericolo nonché per attività di formazione specifica consulenza e sostegno. La visita presso l'immobile si è

svolta alla presenza del Comandante Avv. Roberto Antonelli, del Dott. Giancarlo Amato, Magistrato Applicato della Città del Vaticano già Procuratore Capo presso il Tribunale di Velletri, del Sindaco Avv. Emanuela Colella, dell'Assessore alle Politiche Sociali Ing. Alessandra Mantuano, del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Ciampino Maggiore Antonio Blaconà e degli Ufficiali del Comando della Polizia Locale.

Per concludere la sua visita, Don Luigi Ciotti ha lasciato una forte testimonianza di affetto e vicinanza alla Comunità Arca "*Il Chicco*" dove ha officiato la S. Messa a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni quali il Sindaco Avv. Emanuela Colella e membri del *Lions Club* di Ciampino presente con i componenti del CdA, Soci, amici, volontari e familiari. L'incontro è stato un'occasione per lanciare importanti messaggi di "*riscatto*", "*rinascita*" e consapevolezza. La legalità si costruisce ogni giorno, insieme. Attraverso la collaborazione e il coinvolgimento attivo di tutti, la lotta contro la criminalità organizzata non è solo limitata ad un'azione giudiziaria o ad un intervento delle forze dell'ordine. Per questo vogliamo concludere condividendo queste parole di Don Luigi Ciotti: "*La lotta contro le mafie è, prima di tutto, una sfida culturale che prende forma nella consapevolezza individuale. È un cammino che parte dalla coscienza di ciascuno di noi, dalla responsabilità condivisa di tutelare il bene comune e di promuoverlo ogni giorno*" e ancora "*fermiamoci un attimo per trasformare la nostra quotidianità in impegno*". Parole, che ci invitano a riflettere sul nostro ruolo, come cittadini e come membri di una comunità.

DAVIDE DEL DUCA

Intervenire nella fragilità: orientarsi tra TSO, ASO e stato di necessità

Nel corso della loro attività, gli agenti di Polizia Locale si trovano a intervenire in contesti molto diversi: traffico, edilizia, sicurezza urbana. Ci sono però momenti in cui il loro ruolo tocca la sfera più profonda della tutela della persona, specialmente quando ci si trova di fronte a situazioni di disagio psichico. È in questi contesti che entrano in gioco strumenti delicati come il "Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO)", "l'Accertamento Sanitario Obbligatorio (ASO)" e "lo stato di necessità". Tre concetti spesso citati, a volte confusi, ma con funzioni ben distinte che bisognerebbe conoscere con chiarezza.

TSO:

Il Trattamento Sanitario Obbligatorio rappresenta uno degli strumenti più complessi e delicati nel panorama del diritto alla salute. Introdotto dalla Legge 833 del 1978, il TSO consente l'intervento coattivo in caso di grave disagio psichico, ma solo a precise condizioni: il soggetto deve trovarsi in una condizione tale da richiedere un trattamento immediato, deve rifiutare le cure e non devono esserci alternative praticabili al ricovero forzato. Non basta dunque che una persona sia "strana" o "aggressiva": serve una valutazione clinica, che arriva da due medici, almeno uno dei quali appartenente all'Azienda Sanitaria Locale. Solo con questa certificazione il Sindaco - autorità sanitaria locale - può emettere un'ordinanza di TSO, che dovrà essere poi convalidata dal giudice tutelare entro 48 ore.

A questo punto entra in gioco la Polizia Locale, chiamata a garantire l'esecuzione dell'ordinanza e la sicurezza durante l'intera operazione fino ad arrivare all'accompagnamento del soggetto in reparto. Un compito che richiede fermezza, certo, ma anche empatia e rispetto della persona, che va protetta nei suoi diritti, anche quando non è in grado di comprenderli. Il trattamento avviene in ambiente ospedaliero, solitamente in reparti specializzati, e ha una durata iniziale di sette giorni, prorogabili in base all'evoluzione del quadro clinico. La persona sottoposta a TSO mantiene comunque una serie di diritti, tra cui quello di essere informata sul proprio stato di salute e di poter presentare reclamo al giudice tutelare.

Per gli operatori di Polizia Locale è fondamentale ricordare che il TSO non è un intervento di ordine pubblico, ma sanitario. L'obiettivo non è contenere un soggetto pericoloso, bensì assicurargli cure adeguate quando non è in grado di richiederle. Ciò impone uno stile operativo improntato al massimo rispetto, evitando ogni forma di eccesso coercitivo. In molte realtà, per rendere l'intervento più efficace e sicuro, si attivano protocolli congiunti tra Polizia Locale, ASL, servizi sociali e forze dell'ordine. La presenza di personale sanitario durante il prelievo, ad esempio, può aiutare a ridurre la tensione e favorire la collaborazione della persona, laddove possibile. Infine, è essenziale che ogni momento venga documentato in modo



puntuale e dettagliato, così da rendere trasparente l'operato degli agenti e tutelare tutte le parti coinvolte, in particolare quando si ricorre all'uso della forza o ad azioni limitative della libertà personale.

ASO:

L'Accertamento Sanitario Obbligatorio, a differenza del TSO, l'ASO non comporta un ricovero né un trattamento, ma bensì una visita medica coattiva. Generalmente si ricorre a questo strumento quando ci sono segnali preoccupanti - comportamenti anomali, gravi difficoltà relazionali - ma non ancora una condizione tale da richiedere un TSO. Anche in questo caso l'ordinanza viene firmata dal Sindaco, sulla base della segnalazione di un medico. Il soggetto viene quindi accompagnato, con il supporto della Polizia Locale, presso un ambulatorio per essere sottoposto a una valutazione.

L'ASO ha una durata limitata e non comporta una permanenza obbligatoria in ospedale, ma è un passaggio essenziale per comprendere se il quadro clinico del paziente giustifichi un trattamento sanitario obbligatorio successivo. In molti casi, infatti, l'ASO può rivelarsi un intervento tempestivo che permette di evitare il ricorso al TSO, limitando l'impatto sulla libertà individuale della persona. È anche un'opportunità per attivare misure di supporto psicologico e sociale che possano evitare il peggioramento della situazione. Nel caso in cui il soggetto si rifiuti di sottoporsi all'ASO o diventi particolarmente resistente, l'intervento della Polizia Locale può rendersi necessario, ma anche in questa fase è essenziale che gli agenti siano preparati a gestire la situazione con delicatezza, evitando conflitti o *escalation* di tensione.

Gli agenti possono inoltre essere coinvolti in situazioni in cui un familiare o un operatore sociale richieda un ASO per proteggere il paziente da se stesso o da comportamenti potenzialmente pericolosi. Proprio per la natura preventiva dell'ASO, è importante che gli operatori di polizia mantengano un atteggiamento di ascolto, evitando ogni forma di conflitto, e garantendo il corretto rispetto delle procedure previste dalla legge.

STATO DI NECESSITÀ:

A completare il quadro c'è una modalità che non ha natura sanitaria ma che, di fatto, consente di agire in certe emergenze anche in assenza di provvedimenti formali: lo stato di necessità previsto dall'articolo 54 del Codice Penale. In parole semplici, si tratta della possibilità di compiere un'azione coattiva,

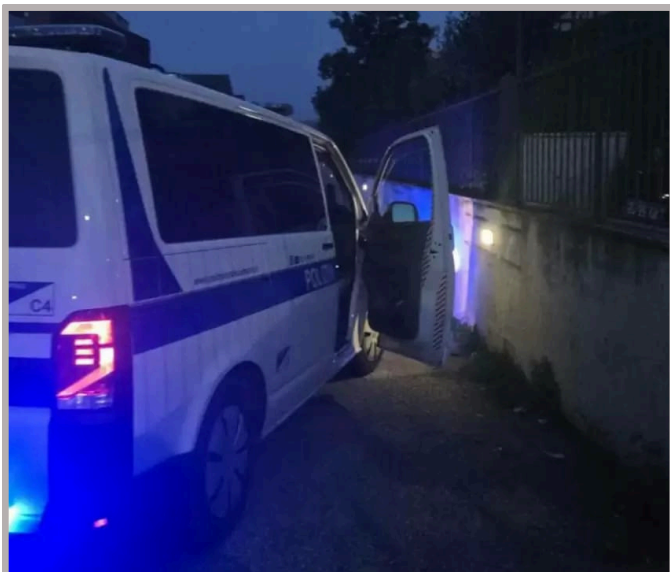
se necessaria, per salvare sé stessi o altri da un pericolo grave e attuale, che non può essere evitato altrimenti. Lo stato di necessità può attivarsi in diverse circostanze, ma è fondamentale che il pericolo sia imminente e che non ci sia altra soluzione praticabile.

Ad esempio, se un individuo si trova in una condizione di grave alterazione psichica e manifesta intenti suicidi o violenti, l'agente di Polizia Locale, pur senza un'ordinanza formale, può intervenire per evitare danni ulteriori. Questo strumento giuridico si differenzia dagli altri interventi obbligatori proprio per la sua natura eccezionale. È il caso, per esempio, di un intervento come il forzare l'ingresso di un'abitazione per salvare qualcuno in pericolo. L'importante è che l'azione sia proporzionata al pericolo e che non siano disponibili altre vie per risolvere la situazione. Per la Polizia Locale, questo significa che, in situazioni di emergenza, gli agenti possono dover prendere decisioni rapide, che necessitano di una valutazione immediata e razionale. Per esempio, se una persona manifesta comportamenti estremi e violenti, l'agente di polizia può dover intervenire subito, anche senza avere una valutazione psichiatrica o una procedura formale in atto, semplicemente per evitare che la situazione degeneri. Tuttavia, ogni intervento compiuto in stato di necessità deve essere proporzionato al pericolo: non si possono intraprendere azioni non giustificate dalla gravità della situazione. Inoltre, dopo l'intervento, è fondamentale che l'operatore, documenti dettagliatamente la propria azione, giustificando la scelta e il contesto dell'intervento. Questo non solo tutela l'agente da eventuali contestazioni, ma consente anche un'analisi successiva della correttezza dell'intervento.

Lo stato di necessità, quindi, permette di rispondere a situazioni in cui il tempo e la gravità del pericolo rendono impossibile seguire le normali procedure burocratiche o sanitarie. Questo strumento giuridico impone che l'agente agisca con cautela e rispetto dei diritti della persona, evitando ogni abuso e limitandosi a compiere solo le azioni necessarie a prevenire un danno imminente e contingente.

CARLOTTA FUCCI

In stato di alterazione e armato di coltello: tempestivo l'intervento della Polizia Locale



Nel tardo pomeriggio di domenica 23 marzo, intorno alle 18:30, la Centrale Operativa della Polizia Locale di Ciampino ha ricevuto una segnalazione riguardante un uomo a torso nudo che, in evidente stato di alterazione, si aggirava in strada impugnando un coltello. Sul posto è immediatamente intervenuta la pattuglia in servizio domenicale coordinata dal Vice Commissario Alessandro Fortuna su direzione del Comandante. Alla vista degli agenti, l'uomo — un quarantacinquenne di nazionalità estera residente nel quartiere Acqua Acetosa — si è precipitato all'interno della propria abitazione.

Dopo alcuni attimi di agitazione, ha riposto autonomamente il coltello, consentendo così agli operatori di accedere in condizioni di sicurezza. Ma al momento dell'ingresso delle forze dell'ordine, è stato trovato in uno stato delirante. Prontamente richiesto l'intervento del personale sanitario, ambulanza e automedica sono giunte sul posto in tempi rapidi e hanno proceduto al trasporto dell'uomo, in stato di necessità, presso l'Ospedale di Frascati. A seguito delle verifiche, l'uomo è stato deferito all'autorità giudiziaria per porto abusivo di coltello, sottoposto a sequestro, e condotto presso gli uffici competenti per l'identificazione e il fotosegnalamento di rito. Un episodio che evidenzia in modo chiaro quanto sia fondamentale il ruolo della Polizia Locale, non solo nella gestione della sicurezza, ma anche nella tutela del benessere della comunità. L'intervento tempestivo degli agenti ha permesso di affrontare una situazione potenzialmente pericolosa con equilibrio e umanità, evitando conseguenze più gravi. Proprio la prossimità — intesa come conoscenza del territorio, presenza costante e capacità di intervento rapido — si conferma elemento cardine dell'efficacia operativa. Il fatto che la pattuglia conoscesse bene il quartiere e sapesse come muoversi nel contesto specifico ha reso possibile un'azione mirata e rispettosa, che ha messo al centro la persona, prima ancora della violazione. La Polizia Locale di Ciampino ha dimostrato non solo prontezza, ma anche grande sensibilità nell'interfacciarsi con un cittadino in evidente difficoltà psicofisica. È proprio in queste situazioni complesse che la vicinanza territoriale degli operatori si rivela strategica: conoscere il contesto, le abitudini del luogo, avere contatti diretti con la comunità permette agli agenti di agire con maggiore efficacia e competenza. Inoltre, la collaborazione immediata con il personale sanitario evidenzia una capacità di lavoro integrato tra istituzioni che, solo attraverso una forte rete di prossimità, può davvero funzionare. In un contesto in cui il concetto di sicurezza è spesso ridotto a un dato statistico, è importante riconoscere il valore di una presenza attiva, visibile e rassicurante sul territorio.

ELEONORA BIANCHI

Le operazioni con le altre forze dell'ordine: prosegue la cooperazione interforze

È di fine marzo una delle operazioni in coordinato tra Polizia Locale e Carabinieri di Ciampino. Il collaudato sodalizio si instaura nel quadro delle attività di verifica straordinarie, divise in più giorni, concluse con l'intervento presso gli immobili di proprietà pubblica situati a Ciampino, in via Gorizia e via Venezia. L'attività si colloca nel programma di monitoraggio e controllo degli alloggi di edilizia residenziale di proprietà comunale e di ATER - Provincia di Roma presenti su tutto il territorio comunale.

Le operazioni hanno previsto un accurato censimento delle persone presenti negli immobili, con particolare attenzione all'individuazione di eventuali irregolarità. I dati raccolti sono stati prontamente trasmessi agli enti proprietari i quali potranno adottare i provvedimenti amministrativi necessari. Le operazioni, come consuetudine del Comando, sono state agevolate dalla presenza sul posto di un funzionario di ATER - Provincia di Roma che ha consentito di aggiornare in tempo reale i dati sulle pratiche già in essere, garantendo una gestione condivisa e trasparente dell'intervento.

Il censimento si è rivelato fondamentale anche per il successivo aggiornamento delle anagrafiche e delle banche dati tributarie, al fine di garantire la corretta comunicazione e notifica degli atti a rilevanza pubblica. La qualità e completezza di tali dati risultano determinanti, tra l'altro, per evitare fenomeni di evasione fiscale e per assicurare la regolarità delle comunicazioni con i cittadini,



scongiurando il rischio di soggetti "invisibili" che potrebbero sottrarsi ai propri obblighi di legge operando nel sommerso. Durante le verifiche, sono state riscontrate dichiarazioni di convivenza false da parte di alcuni occupanti che, rivelandosi infondate, anziché calmarne la posizione l'hanno aggravata, configurando ulteriori ipotesi di reato. L'operazione ha interessato inoltre sia verifiche sulla regolarità degli allacci alla rete elettrica con tecnici "Enel" sia il controllo dei veicoli nelle aree immediatamente circostanti, con il sequestro di numerosi mezzi privi di copertura assicurativa.

Questi spazi, spesso trascurati e utilizzati per l'abbandono di veicoli in stato di degrado, contribuiscono inoltre al deterioramento del decoro urbano. Operazioni a 360° che permettono il ripristino della legalità in quegli agglomerati urbani che chiedono, con intensità crescente, l'attenzione delle istituzioni con un appello al quale la Polizia Locale di Ciampino non può che rispondere con il più accorato "Presente".

CARLOTTA FUCCI

Investita studentessa davanti all'Istituto M. Amari: la visibilità ridotta dal sole non attenua le responsabilità

Anche un rallentamento prudente può rivelarsi insufficiente se la percezione del pericolo viene sottovalutata. Perché guidare in modo sicuro significa anche – e soprattutto – saper tenere conto di ogni variabile, sia ambientale che umana. Nella mattinata del 3 aprile, in via Romana – ai confini con il territorio del Comune di Marino – una studentessa dell'Istituto "Michele Amari" è stata urtata da un'autovettura mentre si accingeva ad attraversare la strada. Alla guida del mezzo, una donna che – pur mantenendo una velocità contenuta – è stata sorpresa dal sole contrario, perdendo momentaneamente la piena visibilità, investendo la giovane studentessa. L'abbagliamento solare, tuttavia, non costituisce un'esimente di responsabilità. In tali circostanze, l'attenzione e la condotta di guida devono essere commisurate alle condizioni oggettive della strada e dell'ambiente, in particolare quando ci si trova in prossimità di



istituti scolastici o attraversamenti pedonali, richiedendo di procedere alla minima andatura, se non di arrestarsi completamente qualora l'abbagliamento comprometta la visibilità. Pronta e responsabile la reazione della conducente, che si è fermata per prestare soccorso, rimanendo accanto alla ragazza fino all'arrivo dell'ambulanza Ares 118 e dell'automedica. Dopo le prime cure sul posto, la studentessa è stata trasportata in codice giallo all'Ospedale Sant'Eugenio di Roma. Le sue condizioni, pur non gravi, hanno richiesto accertamenti. La conducente è stata sanzionata secondo quanto previsto dal Codice della Strada e sottoposta agli accertamenti di rito risultati negativi. L'intervento della

Polizia Locale di Ciampino è stato tempestivo e risolutivo, e ha permesso di ricostruire con precisione la dinamica dei fatti. Un richiamo alla necessità di una prudenza costante e attiva: nessuna condizione atmosferica – che si tratti di abbagliamento solare, pioggia intensa o scarsa visibilità – può giustificare la perdita di controllo sul veicolo o la sottovalutazione dei rischi.

La sicurezza stradale non può dipendere dal meteo: deve poggiare su comportamenti responsabili, consapevoli e adeguati alle circostanze. Garantirla richiede prudenza e rigore, anche nelle situazioni di guida apparentemente ordinarie. Perché ogni sconosciuto che attraversa la strada merita la stessa attenzione e tutela che riserveremmo a chi ci sta più a cuore.

ELEONORA BIANCHI

Falsi miti al volante: quando il codice della strada diventa fake news

Nel caos del traffico quotidiano, tra sorpassi creativi e parcheggi inventati, si aggirano pericolose convinzioni. Sono credenze dure a morire, tramandate di generazione in generazione e oggi ne smascheriamo alcuni.

"Dopo un incidente non si deve mai spostare il veicolo". Falso. Falsissimo. Infatti, a regolare il comportamento degli automobilisti in caso di incidente stradale è l'articolo 189 del Codice della Strada che stabilisce gli obblighi dei conducenti, sia che vi siano danni a cose sia a persone. Nella realtà quindi la legge stabilisce che le persone coinvolte in un incidente devono porre in atto ogni misura idonea a salvaguardare la sicurezza della circolazione e, compatibilmente con tale esigenza, adoperarsi affinché non venga modificato lo stato dei luoghi e disperse le tracce utili per l'accertamento delle responsabilità. Più nello specifico, ove dall'incidente siano derivati danni alle sole cose, i conducenti e ogni altro utente della strada coinvolto deve inoltre, ove possibile, evitare intralcio alla circolazione.

"Chi tampona ha sempre torto".

Un grande classico che invece non sempre è vero! Infatti, a differenza degli altri tipi di incidenti stradali, dove spetta a tutti e due i conducenti dimostrare di aver rispettato le norme del codice della strada, nel caso di tamponamento dovrà essere chi tampona a dimostrare di aver rispettato tutte le regole. Certo, tamponare resta un ottimo modo per accendere discussioni, ma il Codice valuta caso per caso e quindi non è vero che chi tampona ha sempre torto, ma "si presume" sia nel torto salvo il caso in cui riesca a fornire prove contrarie.

"Se non c'è il cartello, puoi parcheggiare ovunque".

In prima battuta va rilevato che la segnaletica stradale rappresenta divieti ed obblighi e quindi disciplina giuridica. Ne consegue che, in una strada senza segnaletica, si può parcheggiare a patto che si rispettino le regole di buon senso e la disciplina generale della circolazione stradale.

Ad esempio, il veicolo deve essere parcheggiato seguendo l'orientamento della circolazione. Parcheggiare davanti a un passo carrabile, in presenza di dossi o curve, in prossimità e in corrispondenza della fine del marciapiede, a meno di 5 metri da un incrocio o vicino ai passaggi a livello o sui binari di tram e ferrovie, sulle piste ciclabili, sullo sbocco di passi carrabili e sulle banchine è sempre vietato anche se nessuno ti guarda e anche se "è solo un attimo". Mettere le quattro frecce non vale. Non sono un lasciapassare magico. Servono solo per le emergenze, non per andare a prendere il caffè mentre lasci bloccare il traffico in tutta la città.

"Non è così indispensabile allacciare le cinture di sicurezza nei sedili posteriori"

Sbagliato. L'articolo 172 del Codice della Strada stabilisce che tutti i passeggeri presenti a bordo di un veicolo, inclusi quelli seduti sui sedili posteriori, devono indossare le cinture di sicurezza. Infatti, ogni tipo di impatto, anche a bassa velocità, può comunque causare gravi danni, soprattutto a collo e testa. La realtà è che il Codice della Strada non è un libro da interpretare a piacere e come per ogni cosa, il buon senso conta. Le convinzioni errate, tramandate oralmente e spesso alimentate da cattive abitudini, possono trasformarsi in comportamenti pericolosi. La prossima volta che ti trovi nel traffico e ti viene in mente una "regola" per sentito dire fatti una domanda: è vera o è solo leggenda?

